



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0355

Giovedì 25.05.2017

Sommario:

- ◆ Lettera del Cardinale Segretario di Stato al Presidente degli Stati Uniti Messicani, Presidente della Piattaforma Globale 2017 per la Riduzione dei Rischi da Disastri (Cancún, 22-26 maggio 2017)
- ◆ Intervento della Delegazione della Santa Sede alla 70° Assemblea Mondiale della Sanità (Ginevra, Svizzera, 22-27 maggio 2017)

- ◆ Lettera del Cardinale Segretario di Stato al Presidente degli Stati Uniti Messicani, Presidente della Piattaforma Globale 2017 per la Riduzione dei Rischi da Disastri (Cancún, 22-26 maggio 2017)

Testo in lingua italiana

Testo in lingua inglese

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ha inviato a nome del Santo Padre al Presidente degli Stati Uniti Messicani, S.E. il Sig. Enrique Peña Nieto, Presidente della Piattaforma Globale 2017 per la Riduzione dei Rischi da Disastri, in corso a Cancún dal 22 al 26 maggio:

Testo in lingua italiana

Eccellenza,

La comunità internazionale sta prendendo coscienza dell'importanza della prevenzione e della resilienza. Infatti, il 2015 è stato un anno che ha visto l'adozione di tre accordi, tre Piani di Azione, significativi per il futuro dell'umanità e tra di loro fortemente interconnessi: il *Sendai Framework* per la riduzione dei rischi da disastri

2015-2030, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Il 2017 rappresenta una tappa importante per il percorso volto a individuare e concretizzare le modalità più efficaci per la loro attuazione.

Si tratta di un percorso che ha tra le sfide principali l'integrazione delle attività per la riduzione dei rischi da disastri con quelle per lo sviluppo umano integrale, per l'eradicazione della povertà, per la lotta all'esclusione sociale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la loro mitigazione.

Di fronte a questa sfida, vorrei sottolineare tre aspetti attinenti in particolare alla questione propria di questo incontro, la riduzione dei rischi da disastri.

Il primo aspetto è quello relativo alla necessità di rafforzare le attività di prevenzione, educazione e formazione per ridurre le perdite umane, fisiche ed economiche causate dai disastri naturali. Esse, è bene riconoscerlo, sono spesso derivanti da incapacità umane di gestione e accentuate da iniziative umane mal calibrate, che non tengono in considerazione il giusto ordine delle priorità. Sviluppare la consapevolezza dei rischi posti dai pericoli naturali richiede il favorire una vera e propria presa di coscienza nei confronti di tali rischi e delle varie possibilità di una loro prevenzione; ciò inciderà anche su una migliore gestione delle attività umane in tanti campi; penso ad esempio alla gestione dell'acqua (cfr *Discorso al Seminario della Pont. Accademia delle Scienze sul diritto umano all'acqua*, Vaticano, 24 febbraio 2017), risorsa preziosa che è anche tra le principali cause dei disastri naturali. Sono oramai numerosi gli strumenti educativi e di "early warning" che, se ben adoperati, da una parte possono ridurre notevolmente il numero di vite perse a causa dei disastri naturali; dall'altra possono promuovere a livello globale e locale una vera e propria cultura per la riduzione dei rischi da disastri e per la resilienza; cultura che ha non poche ripercussioni positive sulla lotta alla povertà e al cambiamento climatico, nonché sul riconoscimento della dignità umana e della centralità dell'essere umano.

Il secondo aspetto chiama in causa l'importanza che i suddetti processi di coscientizzazione rivolgano una particolare attenzione verso le popolazioni più vulnerabili. Sono spesso i più poveri ad essere le principali vittime dei disastri naturali, che destabilizzano le economie e le società più fragili e colpiscono habitat o ambienti già precari. E' auspicabile un diretto coinvolgimento di tali persone nei processi educativi, di "knowledge sharing" e di coscientizzazione nel campo della prevenzione e riduzione dei rischi da disastri. Tuttavia, oltre alle attività di prevenzione è necessario soffermarsi attentamente sulle risposte agli impatti dei disastri naturali, che, è bene ricordarlo, richiedono assistenza non solo materiale, ma anche umana e spirituale. Tra i danni derivanti dai disastri naturali vanno considerate anche le «ferite interiori»: la sofferenza di chi ha perso i suoi cari e di chi ha visto disperdersi i sacrifici di una vita intera» (*Discorso alle popolazioni terremotate*, Mirandola, 2 aprile 2017). In tale prospettiva, è bene adoperarsi per ricostruire le condizioni di vita dignitose per coloro che sono colpite da tali disastri.

Il terzo aspetto concerne la consapevolezza che le vittime e le popolazioni più vulnerabili svolgono un ruolo essenziale negli stessi processi di prevenzione, reazione e ricostruzione. Esse sono le più interessate nella pianificazione di lungo periodo di fronte ai rischi da disastri naturali. La capacità di mobilitazione delle comunità locali non dovrebbe mai essere sottovalutata in situazioni di catastrofe. In questo contesto, le tradizioni religiose e culturali sono molto importanti e rappresentano fonte di arricchimento per la resilienza. Tutto ciò richiede ampia partecipazione, collaborazione, integrazione e dialogo di tutti gli attori, soprattutto delle comunità locali, tra cui le popolazioni indigene; si tratta di aspetti che sono al centro di questa *Piattaforma Globale per la Riduzione dei Rischi da Disastri*, finalizzata a individuare e condividere soluzioni innovative per un approccio integrato a tutti i livelli, da quello locale a quello internazionale.

La corretta attuazione dei tre suddetti documenti richiede un cambiamento di mentalità e di stili di vita. Quando prendiamo in considerazione il futuro dell'umanità, non possiamo limitarci ad aree specifiche tecniche o settoriali: stiamo parlando di valori, di responsabilità, di solidarietà condivisi che chiamano in causa il bene dell'intera famiglia umana. Come Papa Francesco ha osservato: «quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. [...] Non pensiamo solo alla possibilità di terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma anche a catastrofi derivate da crisi sociali, perché l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto

violenza e distruzione reciproca» (Enc. *Laudato si'*, 204).

A nome del Santo Padre Papa Francesco, esprimo l'auspicio che i lavori della *Piattaforma Globale* siano proficui, fruttuosi e capaci di far sì che la resilienza vada di pari passo con lo sviluppo di una reale, responsabile e fraterna collaborazione fondata sul bene comune. In questa prospettiva, la Santa Sede è sempre pronta a offrire il proprio contributo.

Ho l'onore di portare a tutti voi e a tutti coloro che prendono parte a codesto importante incontro i ferventi auguri di Sua Santità affinché le vostre deliberazioni siano feconde, confidando che esse conducano verso sforzi consistenti nell'affrontare in maniera sempre più solidale e condivisa le sfide che abbiamo davanti.

Cardinale Pietro Parolin

Segretario di Stato

[00802-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Testo in lingua inglese

Your Excellency,

The international community is becoming increasingly aware of the importance of prevention and resilience. Indeed, the year 2015 saw the adoption of three agreements, three Plans of Action, all profoundly interrelated and significant for the future of humanity: the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, the 2030 Agenda for Sustainable Development and the 2015 Paris Agreement on climate change. The year 2017 represents an important step in the process of determining the most concrete and effective means for their implementation.

This process has as one of its major challenges that of integrating activities for disaster risk reduction with initiatives aimed at promoting integral human development, eliminating poverty and social exclusion, mitigating climate change and adapting to it.

In light of the above, I would like to emphasize three areas of particular concern for the specific theme of this meeting: disaster risk reduction.

There is a need, first of all, to reinforce the work of prevention, education and training, in order to reduce the human, material and economic losses caused by natural disasters. These, as we know, are often the result of poor management and aggravated by inadequate planning which fail to take into account the correct order of priorities. Increasing an awareness of the risks posed by natural threats demands careful attention to raising consciousness of those risks and various possibilities for preventing them. This will also lead to better management in a number of areas. I think, for example, of the management of water (cf. Pope Francis, *Address to a Seminar on the Human Right to Water*, 24 February 2017), a precious resource that is also one of the chief causes of natural disasters. Many educational programs and mechanisms of early warning now exist; used well, these can significantly reduce the loss of human lives due to natural disasters and shape a genuine culture of disaster risk reduction and resilience on the global and local levels. Such a culture would significantly improve efforts to combat poverty and respond to climate change, to say nothing of advancing the acknowledgment of human dignity and the centrality of the human person.

Another area of concern is the urgent need for such processes of consciousness-raising to pay special attention to those who are most vulnerable. Often the poor suffer most from natural disasters, which destabilize less secure economies and societies, and strike already precarious habitats or environments. It is advisable that such persons be involved directly and on various levels in training programs, knowledge sharing and consciousness-raising in the areas of prevention and disaster risk reduction. At the same time, together with the work of

prevention, closer attention needs to be paid to our way of responding to the impact of natural disasters, which, needless to say, require material aid, but also human and spiritual assistance. Evaluating the “damage” caused by natural disasters must also take into account “the ‘interior damage’, the suffering of those who have lost their dear ones and have seen the sacrifices of an entire life swept away” (Pope Francis, *Address in Mirandola, Italy*, 2 April 2017). Hence the importance of comprehensive efforts to restore dignified living conditions to those affected by such disasters.

A third area of concern involves the recognition that the victims and those most vulnerable have an essential role to play in these processes of prevention, response and reconstruction. They are the ones who have the greatest interest in long-term plans to avert the risk of natural disasters. The capacity of local communities to mobilize themselves ought never to be underestimated in catastrophic situations. Religious and cultural traditions also play a significant role and represent a source of enrichment for the work of resilience. All this calls for broad participation, cooperation, integration and dialogue among all actors, especially in the local communities, including the indigenous peoples. These concerns are central to this Global Platform for Disaster Risk Reduction, whose aim is to identify and share innovative solutions for an integrated approach at every level, from the local to the international.

A correct implementation of the aforementioned three documents demands a change of mentality and of lifestyle. When we look to the future of humanity, we cannot restrict ourselves to particular technical or sectorial areas. We are dealing with shared values, responsibilities and expressions of solidarity involving the good of the entire human family. As Pope Francis has observed, “when people become self-centered and self-enclosed, their greed increases... So our concern cannot be limited merely to the threat of extreme weather events or great natural disasters, but must also extend to the catastrophic consequences of social unrest. Obsession with a consumerist lifestyle, above all when few people are capable of maintaining it, can only lead to violence and mutual destruction” (Encyclical *Laudato Si'*, 204).

In the name of His Holiness Pope Francis, I express the hope that the work of the Global Platform will prove useful, fruitful and effective for enabling resilience to go hand in hand with the development of a genuine, responsible and fraternal cooperation grounded in the common good. In this regard, the Holy See stands ever ready to make its own specific contribution.

I have the honor to convey to you, and to all taking part in this important gathering, His Holiness's prayerful good wishes for the fruitfulness of your deliberations and his confidence that they will lead to more determined efforts to meet the challenges before us with ever greater solidarity and shared concern.

Pietro Parolin

Secretary of State

[00802-EN.01] [Original text: English]

◆ Intervento della Delegazione della Santa Sede alla 70° Assemblea Mondiale della Sanità (Ginevra, Svizzera, 22-27 maggio 2017)

Intervento di S.E. Mons. Ivan Jurkovič

Traduzione in lingua spagnola

Traduzione in lingua italiana

Pubblichiamo di seguito l'intervento che S.E. Mons. Ivan Jurkovič, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, ha pronunciato il 23 maggio scorso alla 70° Assemblea Mondiale della Sanità, in corso nella città svizzera, dal 22 al 27 maggio 2017:

Intervento di S.E. Mons. Ivan Jurkovič

Mr. President,

1. The Holy See delegation recognizes that health promotion is a fundamental aspect of advancing the 2030 Agenda for Sustainable Development, and is also a necessary component for socio-economic stability. It has been duly noted that “weak health systems remain an obstacle in many countries, resulting in deficiencies in coverage for even the most basic health services.”¹ The current and emerging global health challenges call for better health systems that are capable of delivering effective and affordable interventions for prevention and treatment to all, especially those in greatest need, those in extreme poverty and the most disadvantaged in our societies, including migrants and refugees, who represent a vexing sign of our times. This is in line with the pledge that “no one will be left behind.”² As Pope Francis observed, “the simplest and best measure and indicator for the implementation of the new *Agenda* for development will be effective, practical and immediate access, on the part of all, to essential material and spiritual goods.”³ Strong and resilient health systems are indeed critical for the achievement of the set goals and targets for health, which above all aim at ensuring healthy lives and promoting well-being for all at every age.⁴

National efforts to build better health systems will certainly require continued technical guidance from the World Health Organisation, as well as support from development partners in order to overcome the funding shortfalls in health. In addition, besides strong and accountable infrastructures, health systems need to keep the human person and his/her physical, emotional and spiritual needs at the centre of the care they provide, in full respect for the sacredness of human life in all its stages and the dignity of every person.⁵

2. Mr. President, as States embark on planning, investing and implementing measures for the development of quality infrastructure and the creation of resilient health systems, it is important that central governments do not focus only on systems that are directly coordinated and operated by state institutions, but that they have an inclusive approach that embraces all major stake-holders, especially religious organizations whose contribution to health service delivery is fundamental.⁶ In fact in many countries, religious organization and other faith based institutions assume significant responsibility for health systems and thus should be included in the formulation of policies related to health systems and should be given access to adequate resources in order to assure the strength and capacity of such undertakings in the religious and non-governmental sectors.

3. Lastly, Mr. President, a well-functioning health system ought to have among other things a reliable supply of medicines and technologies. However, the situation on the ground, as it emerges from the Report of the Secretariat on the progress in the implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, with regard to access to selected essential medicines, calls for resolute action from the international community. It is recorded that median availability of selected essential medicines is only 56% in the public sector of lower-middle-income countries. Moreover, “innovation for new products remains focused away from the health needs of those living in developing countries... and as little as 1% of all funding for health research and development is allocated to diseases that predominantly affect developing countries.”⁷ We need to forge partnerships that will help to align health research and development with global health demands and needs, in order to ensure increased access to essential drugs for all. As Pope Francis has affirmed: “health, indeed, is not a consumer good, but a universal right which means that access to healthcare services cannot be a privilege.”⁸ In this regard, the new Dicastery for the Promotion of Integral Human Development has planned an International Conference around the theme “*Addressing Global Health Disparities*”, which will take place in the Vatican, from 16 to 18 November 2017. You are all most welcome to participate.

Thank you, Mr. President,

1 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A70/35, n. 3.

2 United Nations General Assembly resolution 70/1 of September 2015, entitled *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, preamble para.2

3 Pope Francis, *Address during the Meeting with Members of the United Nations General Assembly*, United Nations Headquarters, 25 September 2015.

4 SDG, 3.

5 Cf. United Nations General Assembly, *Letter dated 25 September 2016 from the Permanent Observer of the Holy See to the United Nations addressed to the Secretary-General*, A/71/1430, nn.17-19.

6 At present the Catholic Church has over 116,000 social and healthcare institutions world-wide. Cf. *Statistical Year Book of the Church 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Vatican City 2016, pp. 355-365.

7 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A70/35, n. 28.

8 Francis, *Address to Doctors with Africa- CUAMM*, May 7, 2016.

[00803-EN.01] [Original text: English]

Traduzione in lingua spagnola

Señor Presidente:

1. La delegación de la Santa Sede reconoce que la promoción de la salud es un aspecto fundamental del progreso de la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible y representa también un componente necesario para la estabilidad socio-económica. Se ha observado precisamente que “los sistemas sanitarios débiles siguen siendo un obstáculo en muchos países, con la consiguiente carencia de cobertura incluso para los servicios sanitarios más básicos”¹. Los retos actuales globales emergentes para la salud requieren sistemas sanitarios mejores que tengan la capacidad de proporcionar intervenciones eficaces y accesibles a la prevención y a los cuidados para todos, en particular para las personas más necesitadas, en pobreza extrema y más desamparadas de nuestras sociedades, incluidos los emigrantes y los refugiados, que representan un signo preocupante de nuestros tiempos. Todo esto en línea con la promesa según la cual “ninguno será descuidado”². Como ha observado el Papa Francisco, “la medida y el indicador más simple y adecuado del cumplimiento de la nueva *Agenda* para el desarrollo será el acceso efectivo, práctico e inmediato, para todos, a los bienes materiales y espirituales indispensables”³. En efecto, los sistemas sanitarios fuertes y resilientes son un elemento clave para alcanzar los objetivos para un desarrollo sostenible, que tienden sobre todo a asegurar vidas sanas y a promover el bienestar para todos, en todas las edades⁴.

Los esfuerzos puestos en marcha a nivel nacional para construir sistemas sanitarios mejores ciertamente requerirán una guía técnica continua de parte de la Organización Mundial de la Salud, así como el apoyo de los partner para el desarrollo con el fin de superar la falta de disponibilidad financiera en el campo de la salud. Asimismo, además de infraestructuras fuertes y fiables, los sistemas sanitarios deben poner a la persona humana y sus necesidades físicas, emotivas y espirituales, en el centro del cuidado proporcionado, en el pleno respeto de la sacralidad de la vida humana en todas sus fases y de la dignidad de cada persona⁵.

2. Señor Presidente, cuando los Estados se comprometen en la planificación, en la inversión y en la actuación de medidas que favorezcan el desarrollo de infraestructuras de calidad y la creación de sistemas sanitarios

resilientes, es importante que los gobiernos centrales no se concentren únicamente en sistemas directamente coordinados y administrados por instituciones estatales, sino que tengan un acercamiento inclusivo que abrace a todos los principales *stakeholder*, en particular a las organizaciones religiosas cuyo aporte es fundamental a favor del abastecimiento de servicios⁶. En efecto, en muchos países las organizaciones religiosas y las demás instituciones basadas en la fe asumen una responsabilidad importante para los sistemas sanitarios y por lo mismo deben estar incluidas cuando se formulan políticas sobre esta materia. Además, deben tener acceso a los recursos adecuados a fin de garantizar la fuerza y la capacidad de dichas actividades en los sectores religioso y no gubernamental.

2. En fin, Señor Presidente, un sistema sanitario que funcione bien debe tener entre otras cosas un abastecimiento fiable de medicamentos y tecnologías. Sin embargo, como se evidencia en el Informe del Secretariado sobre los progresos realizados en la actuación de la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible, en lo que se refiere al acceso a fármacos esenciales seleccionados, la situación efectiva requiere acciones decididas de parte de la comunidad internacional. Se registra que la disponibilidad promedio de fármacos esenciales seleccionados es sólo del 56% en el sector público de los países de renta media-baja. Además, “la innovación para los nuevos productos está lejos de las exigencias sanitarias de los que viven en los Países en Vías de Desarrollo... y apenas el 1% de todos los financiamientos para la investigación y el desarrollo sanitario está destinado a enfermedades que interesan con prevalencia a los Países en Vías de Desarrollo”⁷. Debemos instaurar *partnership* que permitan alinear la investigación y el desarrollo en ámbito sanitario a los requerimientos y a las exigencias globales de la salud, a fin de garantizar un mayor acceso a los fármacos esenciales para todos. Como ha afirmado el Papa Francisco: “La salud, en efecto, no es un bien de consumo, sino un derecho universal, por lo que el acceso a los servicios sanitarios no puede ser un privilegio”⁸. Sobre el particular, el nuevo Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral está organizando una Conferencia Internacional sobre el tema “**Enfrentar las desigualdades globales en materia de salud**”, que se desarrollará en el Vaticano del 16 al 18 de noviembre de 2017. Vuestra participación será particularmente grata.

Gracias Señor Presidente.

1 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A/70/35, n. 3.

2 Asamblea General de Naciones Unidas, resolución 70/1 de setiembre de 2015, que tiene como título: *Transformar nuestro mundo: la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible*, preámbulo párr.2

3 Papa Francisco, *Discurso durante el encuentro con los Miembros de la Asamblea General de la Organización de Naciones Unidas, Sede Naciones Unidas*, 25 de setiembre de 2015.

4 ODS, 3.

5 Cf. Asamblea General de Naciones Unidas, *Carta del 25 de setiembre de 2016 del Observador Permanente de la Santa Sede al Secretario General de Naciones Unidas*, A/71/1430, nn.17-19.

6 Actualmente la Iglesia católica tiene más de 116.000 instituciones sociales y sanitarias en todo el mundo. Cf. *Anuario Statistico della Chiesa 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 355-365.

7 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A/70/35, n. 28.

8 Francisco, *Discurso a Médicos con el África - CUAMM*, 7 de mayo de 2016.

Traduzione in lingua italiana

Signor Presidente,

1. La delegazione della Santa Sede riconosce che la promozione della salute è un aspetto fondamentale del progresso dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e rappresenta altresì una componente necessaria per la stabilità socio-economica. È stato giustamente osservato che “i sistemi sanitari deboli continuano ad essere un ostacolo in molti Paesi, con conseguente carente copertura anche per i servizi sanitari più basilari”¹. Le attuali sfide globali emergenti per la salute richiedono sistemi sanitari migliori che siano in grado di offrire interventi efficaci e accessibili per la prevenzione e le cure per tutti, in particolare per le persone più bisognose, in estrema povertà e più disagiate delle nostre società, inclusi i migranti e i rifugiati, che rappresentano un preoccupante segno dei nostri tempi. Tutto ciò è in linea con la promessa secondo cui “nessuno verrà trascurato”². Come ha osservato Papa Francesco, “la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova *Agenda* per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immediato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili”³. Sistemi sanitari forti e resilienti sono infatti un elemento chiave per raggiungere gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile, che tendono soprattutto ad assicurare vite sane e a promuovere il benessere per tutti, a tutte le età⁴.

Gli sforzi messi in atto a livello nazionale per costruire sistemi sanitari migliori richiederanno certamente una guida tecnica continua da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché il sostegno dei partner per lo sviluppo al fine di superare la mancanza di disponibilità finanziaria nel campo della salute. In più, oltre ad infrastrutture forti ed affidabili, i sistemi sanitari devono porre la persona umana e i suoi bisogni fisici, emotivi e spirituali, al centro della cura fornita, nel pieno rispetto della sacralità della vita umana in tutte le sue fasi e della dignità di ogni persona⁵.

2. Signor Presidente, quando gli Stati si impegnano nella pianificazione, nell'investimento e nell'attuazione di misure per favorire lo sviluppo di infrastrutture di qualità e la creazione di sistemi sanitari resilienti, è importante che i governi centrali non si concentrino soltanto su sistemi direttamente coordinati e gestiti da istituzioni statali, ma che abbiano un approccio inclusivo che abbracci tutti i principali stakeholder, in particolare le organizzazioni religiose il cui contributo alla fornitura di servizi sanitari è fondamentale⁶. Infatti in molti Paesi le organizzazioni religiose e le altre istituzioni basate sulla fede assumono una responsabilità significativa per i sistemi sanitari e devono pertanto essere incluse nella formulazione di politiche in materia. Devono inoltre avere accesso a risorse adeguate per garantire la forza e la capacità di tali attività nei settori religioso e non governativo.

3. Infine, Signor Presidente, un sistema sanitario ben funzionante deve avere tra le altre cose una fornitura affidabile di medicinali e tecnologie. Tuttavia, la situazione effettiva, come emerge dal Rapporto del Segretariato sui progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, per quanto riguarda l'accesso a medicinali essenziali selezionati, richiede azioni decise da parte della comunità internazionale. Si registra che la disponibilità media di farmaci essenziali selezionati è solo il 56% nel settore pubblico dei Paesi a reddito medio-basso. Inoltre, “l'innovazione per i nuovi prodotti rimane lontana dalle esigenze sanitarie di quanti vivono nei Paesi in via di sviluppo ... e appena l'1% di tutti i finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo sanitario è destinato a malattie che interessano prevalentemente i Paesi in via di sviluppo”⁷. Dobbiamo instaurare partnership che consentano di allineare la ricerca e lo sviluppo in ambito sanitario alle richieste e alle esigenze globali della salute, al fine di garantire un maggiore accesso ai farmaci essenziali per tutti. Come ha affermato Papa Francesco: “La salute, infatti, non è un bene di consumo, ma un diritto universale per cui l'accesso ai servizi sanitari non può essere un privilegio”⁸. A questo proposito, il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale sta organizzando una Conferenza Internazionale sul tema “***Affrontare le disparità globali in materia di salute***”, che si svolgerà in Vaticano, dal 16 al 18 novembre 2017. La vostra partecipazione sarà particolarmente gradita.

Grazie Signor Presidente.

1 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A70/35, n. 3.

2 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, risoluzione 70/1 del Settembre 2015, dal titolo *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, preambolo par .2

3 Papa Francesco, *Discorso durante l'incontro con i Membri dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite*, Sede delle Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

4 SDG, 3.

5 Cfr. Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Lettera del 25 settembre 2016 dell'Osservatore Permanente della Santa Sede al Segretario Generale delle Nazioni Unite*, A/71/1430, nn.17-19.

6 Attualmente la Chiesa cattolica ha oltre 116.000 istituzioni sociali e sanitarie in tutto il mondo. Cfr. *Annuario Statistico della Chiesa 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 355-365.

7 WHO, *Progress in implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, Report by Secretariat*, A70/35, n. 28.

8 Francesco, *Discorso a Medici con l'Africa - CUAMM*, 7 Maggio 2016.

[00803-IT.01] [Testo originale: Inglese]

[B0355-XX.01]
